

» Il genetista Bruno Dallapiccola

# «È accanimento riproduttivo Lo spirito iniziale è stato tradito»

CITTÀ DEL VATICANO — «Vede, il problema è che viviamo in un mondo nel quale il principio di precauzione viene invocato e applicato ovunque, o-vun-que!, a cominciare dagli ogm che per quanto mi riguarda sono una grandissima cosa. Però quando andiamo a toccare la vita embrionale no, non se ne può parlare, guai, sei oscurantista!». Il professor Bruno Dallapiccola, genetista di fama internazionale e direttore scientifico dell'ospedale Bambin Gesù di Roma, insiste su un punto: «Io non mi permetto di giudicare ciò che dice la Chiesa, però mi pare evidente che sia anzitutto una posizione di prudenza: ed è bene che qualcuno ci pensi, visto che parliamo di vita».

**Rispetto alla fecondazione in vitro, però, più che prudenza dalla Chiesa arriva un no secco. Lei che cosa direbbe a chi la taccia di oscurantismo?**

«A parte che la Chiesa ha diritto di parlare come tutti e poi ciascuno, liberamente, si regola come crede, io in tanti anni non mi sono mai sentito bloccato nelle mie ricerche da pareri o veti di sorta. Del resto, prendiamo le ricerche "necessarie" sulle staminali embrionali: nel 2005 le perplessità della Chiesa furono tacciate di antisceintificità e i fatti hanno dimostrato che aveva ragione, ci sono ricerche successive che hanno riprogrammato cellule adulte con caratteristiche embrionali».

**Ma dire che l'embrione «ha la dignità propria della persona» non è forse un muro ad ogni ricerca?**

«Il concetto di persona è arduo, e io non ne parlerei. Però da medico e ricercatore — non da cattolico — le posso dire che sicuramente è un progetto unico e irripetibile, destinato almeno in potenza a divenire una persona. E di questo ci sono tre evidenze scientifiche: all'osservazione microscopica e all'analisi biologica e genetica. Poi uno può pure sostenere sia solo un ammasso di cellule, solo che non è vero».

**Parlava di prudenza: a cosa si riferisce?**

«Premessa: che Edwards abbia inciso sulla storia della medicina, non ci piove. Detto questo, a distanza di decenni possiamo dire che oggi, nelle applicazioni concrete, siamo assai lontani dallo spirito iniziale della ricerca».

**In che senso?**

«In principio si trattava di superare proble-

mi "meccanici" all'incontro tra ovulo e spermatozoo, ad esempio nel caso delle donne che hanno le tube chiuse. Ma le tecniche si sono sviluppate, il ricorso è aumentato anche con l'abbassamento progressivo della fertilità. E molto spesso tali tecniche sono diventate un abuso e una forma di accanimento riproduttivo».

**E perché?**

«Perché c'è una pressione commerciale drammatica. D'altra parte, perché ci sono venticinquenni che vanno a fare l'amniocentesi? Se fai un'analisi costi-benefici, è una follia. Allo stesso modo, coppie che non riescono ad avere figli da un anno vengono spinte a prova-

re una tecnica che costa migliaia di euro...».

**C'è anche un problema di selezione?**

«Certo, quando l'embrione sta nell'unico posto dove non deve stare, fuori dall'utero, ce l'hai in mano e ne fai quel che vuoi. Molti, ad esempio, vogliono scegliere il sesso del bimbo: e in vitro nascono più maschi, anche se spontaneamente prevalgono le femmine».

**E cosa si dovrebbe fare?**

«Un medico deve dare un'informazione onesta e obiettiva, non viziata dalle sue convinzioni o dal commercio. Io non dico alle coppie: guai, commettete un peccato! Però le avverto: non è una passeggiata».

**Ci possono essere dei problemi?**

«Sì: le gravidanze multiple con relativi rischi, le patologie indotte nel bambino in misura superiore alla media, le conseguenze di una eventuale stimolazione alterata... È come un intervento chirurgico: bisogna valutare il rischio. Queste tecniche meriterebbero una condivisione di controlli e di consensi informati. E un sano principio di precauzione».

**Gian Guido Vecchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

**Sulle tracce dei geni**

Bruno Dallapiccola, 68 anni, è un genetista di fama internazionale. Nato a Torino, nel 1976 a Roma ha dato vita al primo servizio di diagnosi prenatale; al centro della sua attività di ricerca, le basi molecolari delle malattie rare, con contributi nel campo della citogenetica e nella mappatura di più geni. Membro del Comitato nazionale per la Bioetica, da gennaio è direttore scientifico del Bambin Gesù,

»

**È come un intervento: bisogna valutare il rischio**